

# «Bergamasca non immune dalla mafia: 70 episodi»

Il dossier di «Libera» raccoglie dati dal 1960 a oggi «Dall'edilizia alle sale gioco, tutti i settori colpiti» Diciotto gli immobili confiscati: da qui si riparte

BENEDETTA RAVIZZA

La mafia in Bergamasca alza muri, vende droga, sfrutta. E non da ora. Da almeno cinquant'anni. Lo documenta un dossier di «Libera» in costruzione, che raccoglie 70 episodi di stampo mafioso, con basi qui, nel cuore del Nord ricco (almeno un tempo) e operoso. L'autore è Rocco Artifoni, uno dei portavoce del coordinamento bergamasco di associazioni contro le mafie: amministratore di una cooperativa, 52 anni, da circa dieci impegnato nelle battaglie di don Luigi Ciotti. Proprio oggi si costituisce un gruppo di lavoro che affiancherà nella verifica di fonti e dati per completare il quadro. E che la mafia non sia un'astrazione, ma che abbia fondamento, lo dimostrano anche i 18 beni immobili confiscati alla criminalità organizzata in provincia, e i molti altri

in arrivo, per ora solo sotto sequestro.

**Nelle intercettazioni sul «caso Zambetti», la 'ndrangheta dice: «Prendiamo Bergamo». Che effetto le fa?**

«Di certo non mi stupisce. Solo qualche mese fa erano uscite intercettazioni in cui la 'ndrangheta usava le stesse parole, dicendo che avrebbe "preso" un'azienda di scavi, poi fallita. L'intenzione non è andata in porto, ma c'era».

**Dalle intenzioni, però, spesso si passa ai fatti.**

«Decisamente. Negli ultimi tre anni, attraverso libri, sentenze, ordinari di custodia cautelare, ho raccolto almeno 70 episodi di attività mafiose che si sono svolti in provincia di Bergamo negli ultimi cinquant'anni».

**Non si tratta quindi di un fenomeno recente.**

«Tutt'altro: il primo mafioso

con soggiorno obbligatorio al Nord è stato mandato a Lovere; nei rapimenti degli anni Settanta due avevano sede a Treviglio; negli ultimi vent'anni cinque raffinerie di droga sono state scoperte nelle valli».

**Eppure pare che ci sia sempre un ritardo nel rendersi conto di certe situazioni.**

«Ritardi, disattenzione, omertà sono il terreno fertile per le mafie. Anche i media sono in ritardo a darne conto. Dall'operazione Infinito», ad esempio, era emerso già dal luglio 2010 di un pranzo di nozze in un blasonatissimo ristorante bergamasco che in realtà era un summit dell'ndrangheta lombarda. I media ne parlarono solo un anno e mezzo dopo».

**E da parte delle istituzioni che atteggiamento c'è?**

«Alcune affermazioni gridano vendetta. In occasione della Carovana antimafia del 2011, ad esempio, il presidente del Consiglio comunale di Bergamo disse che «Bergamo è impermeabile

## Corso di legalità al centro La Porta

Tre incontri per conoscere le mafie. Il 17, 24 e 31 ottobre alle 21 al centro La Porta. Per informazioni e iscrizioni info@laportabergamo.it entro lunedì.



La fiaccolata contro la mafia organizzata nella primavera scorsa a Bergamo

la alla mafia" e il direttore del consorzio Bbm che "in Brebemi non ci sono infiltrazioni mafiose". Per il presidente della Provincia a Bergamo "non si è mai vista una coppola". Non si possono avallare queste tesi».

**Che forma ha la mafia a Bergamo?**

«Bergamo, e soprattutto le valli, sono considerati un posto tranquillo, sicuro, dove ci si può mimetizzare con facilità: nelle 5 raffinerie scoperte negli ultimi 20 anni passava il mercato della droga di tutta la Lombardia. Ma la mafia si sta diffondendo in tutti i settori. Il riciclaggio copre gran parte delle attività produttive: dall'edilizia, con il movimento terra e scavi, alla produzione alimentare (soprattutto

la filiera ortofruttilicola), gli appalti pubblici e il settore immobiliare, ma anche dei servizi, delle sale giochi e del facchinaggio».

**E il rapporto tra mafia e politica?**

«Non ho raccolto episodi di questo tipo. Posso solo ricordare, però, che il consigliere regionale Giulio Cavalli, che ha la scorta, sono anni che fa i nomi e i cognomi dei politici eletti con i voti della mafia».

**Tra la gente incontra sensibilità sul tema delle mafie?**

«Posso dire che all'ultima assemblea annuale di Libera, anziché la decina di membri del comitato, con sorpresa, hanno partecipato 40 persone,

più della metà ragazzi e ragazze. Il frutto degli incontri che facciamo nelle scuole e dei campi estivi nelle terre confiscate alla mafia».

**Qual è la prossima iniziativa di «Libera»?**

«Un corso sulla legalità, che si terrà al centro Serughetti-La Porta. Nei tre incontri (il 17, 24 e 31 ottobre, sempre alle 21) si parlerà delle mafie al Nord, delle mafie in Bergamasca e di che cosa fa Libera, oltre che con il sottoscritto, con Lorenzo Frigerio, Vanni Cassis e Gian Mario Vitali. Un percorso che non nasce certo sulla scia degli ultimi fatti. Alla mafia, al fatto che esiste, bisogna pensarci sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarà forse perché le mafie usano ora forme più subdole di infiltrazione: l'usura con cui gli strozzini finiscono per acquisire quote di società o l'acquisto diretto di aziende, come nel caso dell'esponente della 'ndrangheta che manifestava l'intenzione di acquisire una ditta bergamasca di movimentazione terra.

«Soprattutto nel campo dell'edilizia e del movimento terra, oggi le imprese sono soggette a determinati controlli, necessari al rilascio del certificato antimafia, che vengono esperiti dai prefetti con l'ausilio delle forze di polizia. E posso dire un'altra cosa».

**Possibile che a pochi chilometri da Bergamo la 'ndrangheta sia radicata e qui no?**

«Forse dipende dal fatto che nel Lecchese negli anni '60 e '70 c'era più gente spedita al soggiorno obbligato. I "confinati", resi conto di essere in una zona ricca, hanno attirato parenti e amici».

**S.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provincia

## Il Pd: un Consiglio sulle mafie Il Pdl d'accordo. Gettone devoluto

Il Pd ci riprova. Nell'ottobre 2011 scorso la richiesta era stata bocciata, ora il gruppo consiliare provinciale del Democratici - dopo i nuovi allarmi sulle infiltrazioni mafiose in Bergamasca - chiede per la seconda volta, con un ordine del giorno urgente, «un Consiglio provinciale straordinario, aperto alla società civile e alle associazioni (da

Libera ai sindacati), dedicato ai temi della legalità e della lotta alle mafie».

«In situazioni come queste - commentano il capogruppo Franco Cornolti e il consigliere Matteo Rossi, che è anche responsabile enti locali del Pd lombardo - le istituzioni devono far sentire con forza la loro voce. La Provincia deve da

re un segnale forte e contribuire a tenere alta l'attenzione delle istituzioni sul fenomeno delle mafie in Lombardia e a Bergamo». L'adesione all'iniziativa è già arrivata dal consigliere di Sinistra per Bergamo Paolo D'Amico e, a sorpresa, dal vicecapogruppo provinciale del Pdl Alessandro Sorte: «La politica deve avere uno scatto d'orgo-

glio e prendere la distanza assoluta dai fatti degli ultimi giorni». L'obiettivo condiviso è anche rinunciare al gettone di presenza. Per Rossi «i 3.500 euro che in questo modo si risparmierebbero potrebbero essere reinvestiti negli assessorati provinciali alla Cultura o all'Expo per iniziative sul tema della lotta alle mafie».

## «Io ti stacco la testa» Le minacce, l'estorsione

La messinscena di tre uomini della 'ndrangheta E un imprenditore bergamasco paga 20 mila euro

GIGI RIVA

Lui è un imprenditore cinquantenne della Val Seriana. Ha lavorato nel settore dell'abbigliamento, ma ora la sua società, sede legale nel Milanese, magazzino nella Bergamasca, risulta non più attiva. In passato ha avuto un qualche problema di ordine per così dire legale: un fallimento, un pignoramento, il coinvolgimento in una vicenda di ricettazione di merce acquistata da altri con assegni scoperti. Tutte cose di una decina di anni fa.

Nell'estate dell'anno passato - siamo nel luglio 2011 - viene preso di mira dalla 'ndrangheta, che organizza due azioni diverse ma combinate per spillargli soldi. A guidare l'estorsione - stando ai magistrati milanesi che conducono l'inchiesta sull'assessore regionale alla Casa Domenico Zambetti e sui suoi rapporti proprio con la 'ndrangheta - c'è ancora una volta Eugenio Costantino, calabrese residente nel Milanese, il protagonista operativo delle azioni sul campo per conto delle grandi famiglie calabresi che agiscono in Lombardia: i Morabito-Bruzzaniti-Palmara, i Barbaro-Papalia, l'ala «militare» di Di Grillo-Mancuso.

Costantino è quell'esponente della nuova generazione criminale che sa trattare anche con i colletti bianchi e i politici, e che ad un collega 'ndranghetista dice di essere del tutto intenzionato, per conto dell'organizzazione, a «riprendersi Bergamo», dove la malavita ha sempre fatto soldi. E questa volta nella rete finisce proprio il bergamasco della Val Seriana. L'imprenditore cinquantenne, stando a quanto ricostruito dai pm milanesi, nel luglio del 2011 viene agganciato da Alessandro Gugliotta, 37 anni, calabrese domiciliato ad Arona (Novara), pure finito in carcere



Palazzo di giustizia a Milano

l'altra mattina nella retata dell'inchiesta sull'assessore Zambetti. Non è un incontro casuale, anche se il bergamasco probabilmente pensa così: alle spalle c'è la macchina ordita proprio dal Costantino (che già conosceva l'imprenditore) in combutta - qui come in tante altre circostanze - con un altro malvivito, Ciro Simone, 57 anni, napoletano di Casoria, pure arrestato l'altra mattina.

Il bergamasco, dunque, nella tarda serata del 22 luglio 2011 si incontra a Milano con Gugliotta. Che gli si presenta come «calabrese» di un gruppo criminale, gli fa capire di conoscere tutte le sue abitudini e i problemi avuti con la Giustizia, infine lo minaccia e gli chiede, a tutela della sua incolumità, 60 mila euro. L'imprenditore, allarmatissimo, pensa allora di rivolgersi proprio a Costantino, per cercare di scappare il brutto guaio: lo ritiene un amico - sempre stando alla ricostruzione dei magistrati milanesi - e sapendo dei suoi collegamenti con la cosca Di Grillo-Mancuso gli chiede immediatamente protezione e un intervento rapido.

La messinscena degli uomini della 'ndrangheta continua. Costantino, fingendo di aiutare il bergamasco, organizza per la mattina successiva un incontro a Settimo Milanese. Qui Costantino e l'imprenditore trovano Gugliotta, che si scaglia verbalmente contro la sua vittima e torna a minacciarlo: «Ti stacco la testa», gli urla.

Costantino fa da paciere, in qualità di «protettore» del cinquantenne della Val Seriana: il gioco delle parti tra i due 'ndranghetisti va avanti con un tira e molla tutto incentrato sull'entità della cifra che può essere ragionevolmente pagata dall'imprenditore. Infine l'accordo: lo «conto» è di 40 mila euro, a Gugliotta ne bastano 20 mila. Il bergamasco ha un paio di giorni per recuperare la cifra e allontanare da se le minacce del «calabrese».

Il nuovo incontro a Cornaredo, sempre nel Milanese, la mattina del 25 luglio: l'imprenditore, ancora accompagnato dal Costantino, arriva con i contanti nascosti in una busta che consegna nelle mani del Gugliotta.

L'affare è chiuso. Il bergamasco può tornare in Val Seriana più tranquillo. Gli altri due se ne vanno, almeno apparentemente, ognuno per la propria strada. La messinscena è finita. Neppure dieci minuti di auto, e cinque chilometri da percorrere: Costantino e Gugliotta subito dopo si ritrovano a Settimo Milanese, si dividono il bottino. Non sono passati neppure quattro giorni: l'estorsione ai danni dell'imprenditore bergamasco ha dato i suoi frutti agli uomini della 'ndrangheta. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il questore: guardia sempre alta Mai sottovalutare, è pericoloso

«Io sono a Bergamo da pochi mesi e, in questo periodo, non abbiamo avviato indagini per associazione per delinquere di stampo mafioso. Questo però non vuol dire nulla: contro la criminalità organizzata l'attenzione da parte nostra è sempre molto alta, perché abbassare la guardia sarebbe pericoloso. Monitorare certe situazioni fa comunque parte dei compiti istituzionali della polizia».

Dino Finelli è a capo della questura di Bergamo dallo scorso giugno, quando è subentrato a Enzo Ricciardi. «Dire in generale se una zona è caratterizzata o meno dalla presenza della criminalità organizzata non è semplice - spiega il questore -, perché è un po' come quando si parla del tema dei clandestini. Quanti ce ne sono? Essendo appunto dei clandestini, dunque persone che sfuggono ai controlli delle forze dell'ordine e il cui nome non risulta da nessuna parte, è chiaro che non è possibile dire quanti ce ne siano. Lo stesso vale per le organizzazioni mafiose».

**«Fenomeno sfuggivo»**

«Da quando sono a Bergamo io, ovvero da pochissimo, non ci sono state indagini su questo fronte - aggiunge il capo della



Il questore Dino Finelli

polizia di Bergamo -, ma ciò non significa, chiaramente, che la Bergamasca sia esente da un fenomeno criminoso che, in quanto tale, è di per sé sfuggivo e non può essere inquadrato in canoni precisi».

**«Collaborazione interforze»**

Il questore Finelli spiega che la lotta alla criminalità organizzata resta comunque una priorità per la polizia ovunque, compresa la provincia di Bergamo, storicamente più esente da questo fenomeno rispetto ad altre realtà locali: «Non esiste, a mio avviso, criminalità grande o piccola. La criminalità è sempre la stessa. Perciò la polizia, in ac-

cordo e in stretta collaborazione con i carabinieri e la procura, tiene alta la guardia su ogni genere di criminalità che possa venire a intaccare la Bergamasca».

**«Mai sottovalutare»**

«Il vero rischio è quello di sottovalutare alcuni fenomeni perché magari all'apparenza sembrano non esserci - aggiunge Dino Finelli - un rischio che non corriamo perché non sottovalutiamo mai alcun genere di criminalità, organizzata o meno che sia, visto che questa differenza secondo me non esiste».

Parole incoraggianti se pronunciate da un questore che ha alle spalle una lunga carriera nella polizia che lo ha visto muovere i primi ma importanti passi - a giudicare dai risultati ottenuti - nell'antiterrorismo negli Anni Settanta, fino a diventare, quand'era capo della digos della questura di Milano, l'artefice della rocambolesca cattura di Angelo Izzo (arrestato a Parigi) e Gianni Guido (preso invece a Panama), due dei tre «mostri» del cosiddetto massacro del Circeo, avvenuto nel 1975. ■

**Fa. Co.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOVE C'È ONESTÀ IL PESO È GIUSTO**

**GOLD 2009**

**RI TIRO ORO USATO PAGAMENTO IN CONTANTI**

**BERGAMO**  
Via Borgo Palazzo alle 4  
Via Corridori, 3/A  
Via Piovetti, 26  
Via Zanica  
Via Ruggieri da Stabell  
(zona orena Albi)

**PRESEZZO**  
Via Vittorio Veneto, 606

**MADONE**  
Via Papa Giovanni XXIII, 16

**CURNO CROCIATE**  
OSIO SOTTO  
C.so V. Veneto, 9 - Tel. 035.482.4406

**DALMINE**  
Viale Belfini, 24

**ALBINO**  
Zona Portici di fronte alla stazione

**PARRE**  
Via Provinciale, 43

**CASAZZA**  
Via Nazionale, 78/A

**ALBANO S. A.**  
Via Tomae

**SERIATE**  
Via Italia, 104

**GRUMELLO DEL M.**  
Via Roma, 17  
Tel. 035.449.14.60

**ROMANO DI L.**  
Via Indipendenza, 5

**TREVIGLIO**  
Via Mazzini, 10  
zona Piazza del Popolo  
Tel. 0363.41.704

## Ricciardi: «Ma qui il pizzo non è mai stato pagato»

Dottor Enzo Ricciardi, lei che è stato prima capo della Mobile e poi è tornato a Bergamo da questore, si sarà fatto un'idea: le infiltrazioni mafiose nella nostra provincia ci sono o no?

**Si è dato una spiegazione?**

«Credo che, oltre al lavoro delle forze di polizia, sia una questione di carattere e di cultura: il ber-

gamasco difficilmente si lascia mettere i piedi in testa: corre a denunciare. Qui non c'è omertà».

**E dunque gli episodi di estorsione denunciati nella Bergamasca a che cosa possono essere ricondotti?**

«Sono episodi isolati, commessi da gruppi delinquenziali nati al momento. Spesso direttamente o indirettamente legati all'ambiente in cui gravita la vittima o al recupero crediti. Insomma, non c'è il classico pizzo».

fica, in relazione ai precedenti penali e ai contatti, erano passibili di attenzione».

**E l'usura? Nel Lecchese, dove lei è stato questore, era condotta da famiglie calabresi.**

**Possibile che a pochi chilometri da Bergamo la 'ndrangheta sia radicata e qui no?**

«Forse dipende dal fatto che nel Lecchese negli anni '60 e '70 c'era più gente spedita al soggiorno obbligato. I "confinati", resi conto di essere in una zona ricca, hanno attirato parenti e amici».

**S.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AD UN PREZZO INCREDIBILE**

**IMPLANTOLOGIA ALL ON FOUR™**

**PROTESI FISSE DEFINITIVE A CARICO IMMEDIATO REALIZZATE IN SOLE 12 ORE**

**A SOLI 7.000€ FINO AL 30 NOVEMBRE 2012**

**riocenter**

**DENTADENT AMBULATORI DENTISTICI**

Via Portico 71 | 24050 Orto al Serio (BG)  
035.45.96.130 | www.dentadent.it  
Direttore Sanitario: Dott. Giuseppe Terzitta

800.52.25.90